

Jean Todt dall'amore all'odio per le Rosse

Proprio l'ex amministratore delegato, ora presidente Fia dovrà giudicare la casa di Maranello sulla vittoria negata a Massa. Ma in famiglia c'è anche un conflitto d'interessi

Il ritratto

L. B.
BOLOGNA
lodovico.basalu@alice.it

La Ferrari deve combattere non solo con lo strapotere Red Bull, ma anche contro un uomo come Jean Todt, dall'ottobre scorso diventato presidente della Fia, ovvero della Federazione Internazionale dell'Automobile. Come tutti i grandi amori, quello che il francese ha avuto per tanti anni con Maranello si è tramutato in odio. Dopo il fattaccio di una settimana fa in Germania, quando il box delle rosse ha imposto a Massa di farsi superare da Alonso, carte, prove, filmati e registrazioni sono state inviate a Place de la Concorde, a Parigi. Proprio all'attenzione di Todt, ovvero colui che nel lontano luglio del 1993 accettò l'offerta di Montezemolo. Che, con carta bianca, gli affidò una squadra allo sbando, non certo supportata dalle prestazioni in pista di Alesi e Berger. Quello che successe dopo - di molto buono - è noto. L'ingaggio di Schumacher nel 1996 e 5 titoli consecutivi portati a Maranello dal 2000 al 2004. Con l'aumentare degli incarichi per Montezemolo, Todt arrivò molto in alto nel bunker delle rosse, fino a diventare direttore generale dell'azienda e poi amministratore delegato pur mantenendo il controllo della squadra sino alla stagione 2008, prima dell'arrivo di Stefano Domenicali.

Il 17 marzo 2009 il divorzio ufficiale - e per nulla pacifico - dalla Società Ferrari. Poi appunto l'incarico come presidente della Fia, quella Fia contro cui la Ferrari ha sempre combattuto, visto che per lunghi anni era stata gestita da Max Mosley, l'inglese figlio del fondatore del partito nazista inglese, Oswald Mosley e passato due anni fa all'onore delle cronache per lo scandalo sado-maso di cui fu protagonista. Molti dissero che l'arrivo di Todt avrebbe cambiato le cose. Ma

Chi è

**Nacque in Francia
da emigrati ebrei polacchi**



Jean Todt è nato a Pierrefort, il 25 febbraio 1946. La sua famiglia, di origini polacche ed ebraiche, fu costretta a fuggire in Francia durante la seconda guerra mondiale.

Sposato e divorziato, è attualmente una relazione con l'attrice malese Michelle Yeoh Choo Keng. Il figlio Nicolas è il manager di Massa.

dal 23 ottobre del 2009, giorno della nomina, nulla sembra essere mutato rispetto al passato. Tanto che le minacce da parte della Ferrari di costituire un campionato in proprio dal 2012, gestito dai costruttori, si sono fatte sempre più concrete.

Todt non è mai stato un uomo facile, per certi versi incredibile, visto che non sa nemmeno usare decentemente un computer. Anche se il suo curriculum parla chiaro. Dall'esordio come pilota nei rally con la squadra Peugeot, fino al ruolo direttivo, dal 1981, nella stessa casa francese, con due trionfi nel Mondiale Rally nel 1985 e nel 1986. Per non parlare di quattro successi alla Parigi-Dakar e di due vittorie alla 24 ore di Le Mans, sempre come team manager. Un Dna d'autore trasmesso al figlio, Nicolas Todt, che è l'attuale manager di Felipe Massa. Proprio quel pilota che, una settimana fa in Germania, ha dovuto rinunciare alla propria dignità di pilota. ❖



Anna Incerti, bella sorpresa per l'Italia

Gibilisco manca il podio Le azzurre ci regalano un argento e un bronzo

Giuseppe Gibilisco ha mancato il podio nella finale del salto con l'asta agli Europei di atletica. Riscossa delle atlete: Simona La Mantia ha vinto l'argento nel salto triplo e Anna Incerti ha conquistato il bronzo nella maratona.

COSIMO CITO

ROMA
citocosimo@hotmail.com

Sicilia über alles agli Europei di Barcellona. Grande argento della palermitana Simona La Mantia nel triplo, medaglia sudata e sognata, insperatissima. La palermitana piazza al primo salto la botta da 14,56 m, resiste al ritorno delle altre, cede solo alla giornata di grazia della favorita ucraina Olha Saladuha, lontanissima a 14,81.

LA FELICITÀ DI ANNA

Splendido anche il bronzo della 30enne palermitana Anna Carmela Incerti nella maratona. Corsa tattica per un'ora abbondante, risolta con uno scatto al 28° km dalla lituana Zivile Balciunaite. Anna tiene botta, soffre, prova a rispondere, poi si guarda attorno e decide per il suo passo. Finisce terza con 2h32'48", a un minuto e mezzo dalla vincitrice. In mezzo, per l'argento, c'è la russa Nailya Yulamanova. Una gara imprevedibile, un successo insperato per la Incerti, la carta numero due della squadra azzurra. Rosalba Console però, dopo una battaglia di 30 km, si è persa nei meandri della gara, finendo decima, preceduta anche dalla keniana naturalizzata svedese Andersson. Tredicesima Deborah Toniolo.

Anna Incerti è felice da morire: «Ci ho creduto fino alla fine e non ho sbagliato niente, per me questa medaglia vale come un oro. Non me l'aspet-

tavo, il mio allenatore sì e mi ha spinto tantissimo. Io speravo al massimo di finire nelle cinque, ma ho trovato la giornata della vita». Una ragazza brava e sfortunata, vessata dagli infortuni, costretta tante volte a saltare i grandi appuntamenti. Lo scorso anno, non al meglio della condizione, preferì mettere una croce sui Mondiali di Berlino e aspettare 12 mesi, questa gara, con la pazienza infinita che è solo del maratoneta. Campionessa italiana della regina delle distanze nel 2003 al suo esordio di sempre sui 42,195 km, ha come primato personale un ottimo 2h27'42". Bravissima, timida, tenace, vive a Bagheria, sorride tanto, anche in gara. Sulla linea si è avvolta nel tricolore, poi lacrime, nemmeno un rimpianto per una gara che, forse, si poteva anche vincere.

Splendido e pieno di futuro anche il quarto posto del siracusano Giuseppe Gibilisco nel salto con l'asta. Un grande 5,80 m, poi tre buoni tentati-

Il saltatore con l'asta Finisce quarto dopo una gara molto combattuta

vi falliti a 5,85 issano l'ex campione del mondo ai piedi del podio. «Non essere andato sul podio mi dispiace - dice ancora l'astista azzurro - ma questa era una gara importante, in cui ci vuole continuità per affrontarla. Io sto ancora provando a tornare in auge, ma la mia rivincita non è questa: io voglio sentire suonare l'inno di Mamelì. Lo merito, e poi io sono uno che non si accontenta». Oro al francese Lavillenie.

Oggi ultime gare. Andrew Howe proverà a battersi per l'oro nel lungo con buone possibilità di successo. ❖